Anno XXXII — N. 32! Udine Mercoledì 17 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.60, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Gli oggetti artistici e i documenti storici nel Friuli in pericolo.

Veramente, non sono tutti in pericolo: almeno i più importanti, a quest'ora, sono già posti al sicuro... in qualche Museo o Biblioteca privata.... estera!

Il cosidetto « *Forte Friuli* » non ha la fissazione (o debolezza che sia) di perdere tempo per sapere come e perchè tanti *Codici* manoscritti si trovino allineati negli scaffali della Biblioteca Imperiale di Vienna, invece che in quella civica di Udine. Anche qui ne abbiamo ancora, *Codici*, sì; ma chi mai lo sapeva, prima che il semita prof. *Eisler* di Vienna si fosse lasciato vincere dall'onesto desiderio di possederne uno, così, « graziosamente », tanto per avere un... ricordo di Udine?

Ma vale proprio la pena di discorrere di un certo *Codice* manoscritto, antichissimo, di Fiore di Premariacco, attualmente in possesso di un antiquario fiorentino; *Codice* che tratta della scherma e del duello; e di parlarne proprio adesso che ormai è passato il tempo nel quale i duelli si facevano sul serio?

E non si capisce perchè si è fatto tanto rumore attorno ai quadri di Isabella e Irene da Spilimbergo, mentre si può essere..... certi di questi due fatti: I.o I quadri non sono di Tiziano; o se lo sono..... sono naturalmente d'un Tiziano *esaurito, vecchio*, rimbambito: almeno così giudicò la infallibile *Commissione* governativa. II.o In ogni caso, i quadri si trovano sempre a Maniago; quei due Tiziani di cui si occupa *The Illustr. London News* nel numero del 30 ottobre 1909, non sono altro che... copie, mentre il detto giornale ha il coraggio di gabbare il pubblico..... inglese, asserendo che sono quadri autentici del Vecellio, passati ora da una mano all'altra.

E che dire poi dell'ingiustizia usata verso il curato di Alesso, don Vidali, il quale dovette comparire davanti al nostro Tribunale, indovinate perchè?.. Per aver venduto a un mediatore girovago di antichità, certo Floret Parmentier, verso la cospicua somma di lire 40 (diconsi quaranta) quattro immagini di santi, deteriorate in modo che più non si poteva neppure sapere se fossero veramente tali, cioè santi, e se fossero evangelisti o qualchecos'altro. Processato, insomma, per non avere, egli curato, ...curato abbastanza la conservazione dei quattro quadri — o, per meglio dire, delle quattro *Croste* esistenti un tempo nella chiesa che i superiori affidarono alle di lui cure. E che fossero veramente, come suol dirsi, *Croste*, — da non confondersi con quelle della polenta — lo prova il fatto emerso all'udienza dell'altro giorno, allorchè si apprese che ora le quattro *Croste*, dopo un po' di restauro, sono valutate appena appena 500 (diconsi cinquecento) lire ciascuna! Sarebbe stata, questa, una buona occasione per i fabbricieri e per il curato, di poter ricomperare le quattro *Croste* a condizioni favorevolissime, se non ci avesse ficcato il naso la giustizia degli uomini, imponendo senz'altro la restituzione pura e semplice delle *Croste* alla Chiesa di Alesso!

Da qui si apprende come qualmente quelli di... *Alesso* si contentavano del fumo... lasciando agli antiquari lo... *Arrosto*!

* * *

Scherzi a parte, quello che è finora avvenuto e che tuttodì avviene in fatto di documenti storici, di anticità e belle Arti nel Friuli, è oltre ogni dire doloroso, umiliante e inquietante.

Inquietante perchè un po' alla volta il «Forte Friuli» resterà spogliato di qualsiasi oggetto che abbia qualche importanza storica o artistica; per modo che, in avvenire, gli studiosi delle cose nostre, se vorranno consultare un documento od esamirare qualche oggetto che li interessi, dovranno prendere il diretto e partire alla volta di Londra, di Parigi, o magari di New York, e di altri siti ancora, dove presumibilmente, anzi sicuramente, si troverà ogni cosa ben custodita... per amor nostro e per nostra gloria!

Niente può scusare la dispersione che si fa delle memorie storico-artistiche della patria, e infinitamente assai meno per quelle della propria famiglia: forse neppure le impellenti necessità finanziarie, quantunque possano esse dar diritto a qualche attenuante. Ma che dire poi di quelli che, pur essendo ricchi a dovizia, non si trattengono dal cedere cose che costituiscono il vanto della propria casa non solo, ma il lustro e decoro stesso del paese in che si trovano? Vada ad essi il nostro biasimo e quello più grave e severo della posterità.

Di quella posterità la quale se un dì volga lo sguardo verso il nostro piccolo tempo presente, constaterà essere stati presso noi da qualche lustro gli studi coltivati da una ristretta cerchia di persone che non sono nè ricchi nè aristocratici; persone che non possono disporre nè di tempo nè di denaro, ma che di questo e di quello devono fare studiatissimo uso affinchè basti per i bisogni quotidiani della vita. Mentre coloro che possiedono e tempo e denaro, se ne stanno beatamente in ozio, o si dedicano al giuoco o ad altre frivolezze; e così non solo non aumentano il patrimonio intellettuale, storico e artistico della nostra terra, ma con una leggerezza che dinota la non scienza, ed incoscienza loro, fanno getto, per pochi soldi talvolta, al primo mediatore peripatetico tedesco o francese che capiti loro fra i piedi, di tutto ciò che può interessare la nostra piccola patria e persino delle care memorie della propria famiglia.

Udine 17 novembre 1909.

G. M. d. v.

I dintorni di Cividale del Friuli.

Studio geoagronomico.

Più gioconda, un tempo, la vita dei campi: cerimonie propiziatrici si disposavano alla seminagione, gaio canto alla mietitura ed alla vendemmia; e fra un periodo e l'altro, l'agricoltore aspettava serenamente securo. Anche allora, ammonitrice eterna, suonava la maledizione scagliata contro il primo uomo: — Tu guadagnerai il pane col sudore della fronte; — ma quel sudore non era amareggiato dall'incertezza continua per i mille e mille nemici visibili e invisibili che la terra feconda insidiano e ne disperdono i frutti. Che se un terreno minacciava isterilirsi od era in effetto sterile, lo si abbandonava: la « piccoletta umanità » di allora ben aveva spazio dove ricercar pasture migliori e terre più fertili. Vasta era la terra, ancora; mentre or sembra quasi angusta, così che le miserie degli uni sono risentite anche dai più lontani, e una crisi dei raccolti nelle Americhe fa soffrir di carestia la vecchia Europa e l'Asia antichissima.

Onde l'agricoltore, al sudor della fronte, dovè aggiungere le cure assillanti dello spirito: studiare i nemici per combatterli, studiare i terreni per emendarli, chiamar in aiuto le scienze, la chimica, la fisica, la geologia, la meteorologia: trasformare l'agricoltura pratica nella « scienza agraria » — non meno difficile complessa ed esigente delle altre scienze. E vennero studi, esperimenti, pubblicazioni: accolti, sulle prime, con diffidenza, dagli uomini dei campi, i più tenaci nelle tradizioni e nelle usanze; ormai però salutati con plauso e fiducia anche da coloro che più si attardavano nei vecchi empirismi.

Di questa radicale trasformazione nello spirito dei contadini, è, per la nostra Provincia, specialmente benemerita l'Associazione agraria Friulana; dapprima con i congressi, quasi a preparare i grandi possidenti per l'opera più diffusa che ha di poi compiuto, con le conferenze ai contadini, con gli opuscoletti di propaganda (e qui vanno ricordati i nomi del prof. Viglietto, del dott. Romano), con gli esperimenti culturali, ed ora con le cattedre ambulanti, con l'*Amico del Contadino*. Entro ed intorno alla Associazione si è venuta formando una eletta schiera di studiosi e di volonterosi, che dedicano intelligenza e tempo ai vari studi ed ai problemi più interessanti dell'agraria.

* * *

Importantissimo, fra cotali studi, è quello sulla natura dei terreni, per conoscere a quali colture sieno meglio adatti: studi che in altri paesi hanno assunto tutta l'estensione e l'intensità che si meritano; mentre in Italia furono finora piuttosto negletti. « E' bensì vero (come osserva il cav. dott. Domenico Rubini nella prefazione all'interessante volume (1) che abbiamo sott'occhio) è bensì vero che per iniziativa di privati o di benemerite istituzioni agrarie, si sono pubblicati in questi ultimi anni vari lavori del genere..., notevoli e che hanno portato un reale contributo alla conoscenza del nostro suolo; ma tuttavia, questi non possono esser considerati che come saggi isolati, aventi talora più spiccatamente un solo determinato indirizzo... Perchè... si possa ottenere una somma di lavoro realmente proficuo è necessario venga seguito ovunque un *unico criterio*, stabilito da una commissione di competenti persone, non senza trar profitto, da quanto e con vantaggio, si è finora seguito da noi e altrove. »

(1) G. B. De Gasperi, D. Feruglio, V. Nussi, D. Rubini: I dintorni di Cividale del Friuli. Studio geoagronomico.

* * *

Il dott. Rubini (come narra egli medesimo appunto nella prefazione) ebbe l'idea d'illustrare il territorio di Cividale sotto l'aspetto geoagronomico mentre si occupava del problema fillosserico. « In origine, non doveva trattarsi infatti che di una carta calcimetrica, che avrebbe potuto servire di guida ai viticoltori della plaga, nel lavoro di ricostituzione dei vigneti su ceppo americano, all'esecuzione della quale, dietro mia proposta, il Comune di Cividale aveva accordato un sussidio di lire 300.

« Incoraggiato da alcune egregie persone che già si erano con amore occupate del problema delle carte agronomiche in Friuli, pensai però che assai più utile sarebbe riuscito uno studio organico e completo della zona sotto i suoi vari aspetti, studio che si collegasse anche ai lodevolissimi saggi di Carte geoagronomiche precedentemente compiuti in provincia.

« In ciò trovai benevolo appoggio ed aiuto sia dall'on. Ministero di agricoltura con un sussidio di lire 500, sia dal R. Laboratorio di Chimica Agraria di Udine, che si assunse la parte principale del lavoro, come dall'Associazione Agraria Friulana che sottestè quasi interamente alle ingenti spese di stampa.

« Il presente lavoro continua dunque la illustrazione geologico-agraria del nostro suolo, propugnata ed iniziata sin dal 1899 per opera del benemerito presidente dell'Associazione Agraria Friulana, il prof. comm. Domenico Pecile, colla carta del territorio di S. Giorgio della Richinvelda. A questa seguì tosto (1900) la carta geologico-agraria del podere del R. Istituto Tecnico e dintorni, eseguita dai chiarissimi professori Bonomi, Nallino e Tellini, e nel 1907 il contributo allo studio delle carte agronomiche in Friuli, preceduto dalla descrizione geologica della tavoletta Tricesimo, per opera di due giovani valorosi, gli egregi dottori Domenico e Giuseppe Feruglio.

« E' questo quindi il quarto lavoro del genere che in breve periodo di anni si compie in Friuli; lavoro che, se non altro, per la vastità del territorio preso in esame, supera in importanza tutti i precedenti.

« Sarebbe certo desiderabile che la nostra provincia potesse in breve possedere lo studio completo di ogni sua singola parte; ma ciò richiederebbe mezzi notevoli e tempo non poco. Più praticamente si segue perciò il criterio... che mira a scegliere le zone tipiche, zone cioè alle quali si possono paragonare vaste superficie di suolo.»

* * *

E il territorio esaminato nel volume è notevole per la sua vastità misurando esso una superfice di circa 1300 chilometri quadrati. Abbraccia la tavoletta Premariacco dell'Istituto geografico militare e inoltre la porzione del comune di Cividale che non è in essa compreso. Verso occidente poi si attacca alle due tavolette « Udine » e « Tricesimo » ampliamente illustrate nei due lavori che son nominati più sopra; di modo che con questo nuovo studio la maggior parte del medio Friuli orientale risulta così particolareggiatamente tratteggiata nei suoi riguardi geoagronomici. Lo studio completo riflette solo il comune di Cividale, occupante la metà circa della regione presa in esame anche sotto il punto di vista geologico: ma la rimanente porzione si presenta, appunto, in condizioni pressochè identiche. E va ricordato che i terreni geologici nel volume stesso presi in esame, hanno uno sviluppo notevolissimo in tutto il vasto tratto collinare che da Tarcento, con arco accentuato, per Cividale raggiunge Cormons; onde le deduzioni ricavate da questi studi si possono generalizzare ad una zona ben assai più vasta.

* * *

Sarebbe interessante riprodurre un indice molto esteso del libro in parola; e ci sembra che lo avrebbero dovuto porre, in fine, anzichè, limitarsi al sommario troppo scheletrico che qui ristampiamo:

Premessa, D. Rubini — Descrizione geologica, G. B. e Gasperi — Sondaggi per il rilievo geologico, G. B. De Gasperi — Sondaggi per lo studio geoagronomico, D. Furuglio — Appunti litologici, D. Feruglio — Il terreno (studio fisico-chimico), D. Feruglio — Note agrarie. D. Rubini — Industrie agrarie, V. Nussi — Tavole.

Accenniamo alla suddivisione di un solo capitolo: Note agrarie. Il dott. Rubini parla in esso, circostanziatamente, della zona collinare e montagnosa — della zona pedecollinare — della zona alluvionale del piano — delle piante più comunemente coltivate nella zona in esame (cereali, leguminose da seme, piante da foraggio, piante da tubero e da radice, piante industriali varie, piante ortensi, piante legnose).

Quanto alle tavole, ve ne sono ben 14, fra cui interessantissime sotto l'aspetto degli studi compiuti la II.a Illustrazione geologica dei dintorni di Cividale del Friuli; III Ubicazione degli assaggi del suolo per la compilazione della Carta geologico - agraria dei dintorni di Cividale; la IV: I dintorni di Cividale.

* * *

Per quello che riguarda il modo come l'importante lavoro fu compiuto, troviamo, ancora nella esauriente premessa del dott. Rubini, interessanti notizie. L'incarico ne fu affidato al dott. Domenico Feruglio (del R. Laboratorio di Chimica agraria) nei primi mesi del 1908; egli tracciò tutto il piano di studio nelle sue varie parti; si associò nel rilievo geologico il valente giovine signor G. De Gasperi e il lavoro di campagna continuò indefessamente: verso la fine di quell'anno, i sondaggi e i prelievi dei campioni erano ultimati.

Fu dopo che allo studio del terreno si aggiunse quello delle varie zone agrarie, corredandolo di brevi note sulle principali colture e di alcuni dati statistici ed economici; poi con altri appunti sull'allevamento del bestiame e sulle industrie agrarie locali.

« Se nello stesso campo della scienza pura — osserva l'egregio dott. Rubini — il particolareggiato studio geologico ha portato notevole contributo dallo studio chimico-fisico del terreno agrario e del vario materiale petrografico, come pure dal rilievo delle condizioni d'ambiente, si sono potute ricavare deduzioni di eccezionale importanza, sia nel campo teorico che in quello delle pratiche applicazioni ».

E conclude:

« Possa giovare questo studio della ridente plaga cividalese a rianimare i lavoratori della terra, proprietari e coloni, stretti in un sol fascio, ad un rinnovato fervore ad un fecondo lavoro di miglioramento e progresso agricolo. Non un palmo di questa bella regione, che ancora giace in parte allo stato di landa negletta, deve rimanere sterile ed infruttuoso, non un palmo che non abbia in un modo o nell'altro a rendere all'uomo il suo tributo. La natura è pronta ad offrire i doni della sua giovinezza perenne a chi sa rendersela propizia, scrutando con operoso amore e con assiduo studio d'assecondarla nei suoi bisogni ».

Troppe " istituzioni „ !

(Nostra corrispondenza)

Innsbruck, 14 novembre.

Tra i vari segretariati a beneficio dell'emigrante in breve periodo di tempo, ne sorsero ben tre nella sola Innsbruck.

Fin dal loro inizio tali istituzioni ingaggiarono tra di loro una spietata guerra!

La Bonomelliana fu subito fieramente combattuta dell'Umanitaria di Milano, (asserendo che essa faceva opera confessionale), sia col mezzo della stampa, come coll'aprire uno nuovo Segretariato, mandando il proprio rappresentante alla stazione, onde, all'arrivo dei treni, « strappare » gli emigranti dal « laccio » Bonomelliano.

Quasi ciò non bastasse, un nuovo ne sorse, ad opera del Segretariato di Udine e Belluno, degenerando così, per le troppe « istituzioni » quello che avrebbe dovuto essere una grande e benefica opera in una lotta nauseante di concorrenza tra le persone della stessa nazionalità, in paesi esteri, presentando agli occhi meravigliati del pubblico un esempio delle passionali nostre lotte politiche, per le quali pur troppo diamo spettacolo miserando in ogni angolo di terra dove si trovino due persone della nostra stirpe.

Austriaci e italiani qui residenti, non sapendo la sera come perdere qualche ora, si portano di consueto alla stazione, onde assistere al gaio spettacolo che di sè stessi danno questi rappresentanti « ufficiali » della beneficenza italiana.

All'arrivo dei treni, gli emigranti sono fatti passare in un apposito locale, espressamente costruito dalla locale Amministrazione Ferroviaria.

E' qui che i rappresentanti dei tre segretariati, ciascuno per conto proprio (e salta da sè agli occhi il paragone dei venditori di qualche specifico meraviglioso sulle fiere) lodano l'inappuntabile servizio del loro albergo, l'onestà nel cambio, i modici prezzi del vitto; lanciandosi qualche offesa verbale: e giorni sono, accaddero persino « vie di fatto », così che il rappresentante del Segretariato bonomelliano lamentò la caduta degli occhiali.

L'emigrante, il quale per il più delle volte arriva stanco, assonnato, e con una buona dose d'appetito, rimane a bocca aperta alla vista di queste scene che dirò comiche; e, poco persuaso di questi metodi da piazza, finisce col portarsi a preferenza in luoghi diversi da quelli che gli sono in siffatta guisa raccomandati.

Io mi limito a narrarvi questi incidenti, che nuocciono al buon nome della Patria. Vorrei che non si desse, fuori di casa, l'esempio di queste nostre meschine competizioni, vorrei che si pensasse più seriamente al buon nome della patria e all'interesse dell'emigrante. che non si celassero sotto la bandiera santa della beneficenza le mire partigiane. La vista delle scene che vi ho descritte ci fa salire spontanea alle labbra la domanda, se non sia meglio, anche per la reputazione nostra all'estero, che i denari che la beneficenza pubblica affida pel mantenimento di tali istituzioni abbiano un uso diverso.

Molto meglio sarebbe, a mio modo di pensare, che il Governo Italiano intervenisse, regolando con una buona legge tali istituzioni, e fondasse propri Segretariati governativi moderni, scevri dalla tinta burocratica che affligge i nostri consolati, e che in caso di bisogno sapessero prontamente intervenire, portando aiuto all'indigente e consiglio a chi ne abbisogna.

Contro la disoccupazione operaia

Un progetto del governo Bavarese

A quanto narra la *Patria*, l'organo dell'opera d'assistenza per gli italiani in Germania, il governo bavarese ha preparato un progetto di legge contro la disoccupazione, che merita essere conosciuto, almeno nelle sue grandi linee.

Fino dal novembre dell'anno scorso il governo bavarese aveva convocato una commissione composta dei rappresentanti del governo e delle organizzazioni operaie e padronali, per istudiare l'argomento. La commissione venne a questa conclusione: che il governo doveva segnare una direttiva ai comuni e diventare il centro autorevole per applicare l'assicurazione. Il governo à quindi proposto recentemente alle città di Monaco, Hof, Fürth, Norimberga, Erlangen, Würgburg, Augsburg, Kaiserlautern, di fondare un comune istituto di assicurazione, di cui ha preparato il progetto.

I sistemi assicurativi contro la disoccupazione sono due essenzialmente: quello di *Berna* e quello di *Gand*, dal nome delle due città che li hanno iniziati.

A Berna, l'organismo assicurativo è formato e funziona indipendentemente dalle associazioni operaie; i soci assicurati, secondo questo sistema, pagano un tanto nel periodo di lavoro; il comune dà un certo contributo, e gli operai disoccupati pigliano poi un sussidio.

A Grand, invece, il comune sussidia le organizzazioni operaie che hanno l'obbligo di dare ai soci un sussidio di disoccupazione in misura soddisfacente. Questo sistema era propugnato dalle associazioni di lavoratori, mentre i liberali ed i padroni sostenevano il sistema di Berna. Il governo Bavarese alla sua volta, ha creato un tipo intermedio mediante la cassa collettiva di assicurazione per gli operai non organizzati e per i soci di quelle organizzazioni che non hanno fondi per l'assicurazione.

Di fianco a questa cassa collettiva saranno istituite delle casse sussidiarie alimentate non dalle quote degli assicurati, ma coi sussidi dei comuni e con altre entrate secondarie. Il compito di queste casse è di integrare la grande cassa generale e le casse delle singole organizzazioni, di modo chè il sussidio dato ai disoccupati non sia irrisorio. Però il sussidio varierà secondo le condizioni locali ed il costo della vita. Queste casse sussidiarie hanno anche lo scopo di dare un premio a certe categorie di operai che fanno risparmi; gli operai che durante il lavoro avranno risparmiato una somma avranno eguale somma a titoto di premio.

Come si vede, l'istituto proposto dal governo bavarese si avvicina sostanzialmente al sistema di Gand, in quanto i comuni e lo stato, quando il progetto sarà migliorato, integrano gli sforzi delle associazioni operaie; tuttavia, il governo ha perfezionato e reso più completo il sistema belga.

L'iniziativa del ministero bavarese — conclude la *Patria* — avrà certo una grande importanza, quando sia attuata in tutta la Germania; e affretterà il giorno in cui la assicurazione degli operai disoccupati sarà applicata in tutto l'impero.

Auguriamoci che quel giorno spunti presto anche per l'Italia.

Dal Friuli orientale

Decesso

Fogliano 15. Destò un senso di generale compianto la morte improvvisa della nobildonna Barbara vedova Cosolo, della famiglia dei conti di Porcia e Brugnera, di quella famiglia di patrioti che nel nostro Friuli tenne nobilmente alto il sacro culto della patria, che diede costantemente esempi di abnegazione e di virtù civili.

Educata ad alti ideali, cresciuta in un ambiente dove il sentimento patriottico era stato manifestato con sacrificio di vita e di fortuna, la nobile estinta trovò corrispondenza di affetto in altra famiglia di patrioti esemplari ed ardenti, in quella dei Cosolo di Fogliano; ed in mezzo ai ricordi ed ai documenti di patriottismo testimonianti il valore dei maggiori, educò i propri figli all'amore di patria e fu madre affettuosissima.

La nobildonna defunta era esempio di virtù, di bontà e gentilezza; spirito sereno confortato da una bella cultura, raccolse intorno a sè l'ammirazione di tutti e seppe accrescere la popolarità intorno ai nomi del suo nobile casato.

Ai figli addolorati, gli egregi patrioti Pirro, dott. Gino e dott. Virgilio, a tutti gli altri congiunti che oggi piangono questa irreparabile perdita, porgiamo le più profonde condoglianze.

Fra libri e giornali.

Alpi Giulie.

L'interessantissima rassegna bimestrale edita dalla Società alpina delle Giulie di Trieste, nel fascicolo di novembre-dicembre contiene:

Attraverso le Alpi Giulie, (4 missioni) del prof. B. e precisamente la descrizione di una gita da Weissenfels a Chiusaforte, passando per le vette del Mangart (2618) del Jof Fuart (2669), del Jof Montasio (2752) e del Canin (2582), gita compiuta in sei giorni. Le incisioni (stupende) riproducono: il nuovo ricovero della Società Alpina Friulana a Nevea; il vecchio ricovero pur di Nevea; il lago inferiore di Weissenfels col monte Mannhart e il gruppo del monte Canin vista dal Foran del Muss.

— Alpinismo d'oggi ed alpinismo di un tempo, di L. Fischetti; La grotta di Trabicciano (con cinque bellissime incisioni) Fotografie del mondo sotterraneo con una incisione; ed altri scritti ancora.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampar nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone, ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Cronaca Provinciale

Gemona

— Grandi festeggiamenti.

Dieci anni or sono, sorgeva in questa città il ricreatorio per la gioventù, che, benevolmente appoggiato dalla cittadinanza, istituiva una compagnia drammatica, un gabinetto di lettura, la squadra ginnastica « Glemonensis, » il tiro a segno ecc.

A solennizzare il decimo anniversario, un apposito Comitato composto dalle più distinte personalità cittadine, ha fissato i giorni 20-21 e 22 di questo mese, col seguente attraentissimo programma:

Sabato 20 — ore 15.30: Apertura della pesca. Inaugurazione della gara di tiro a segno. Concerto. — Ore 20.30: Opera « Saul » con distintissima orchestra, musica di N. Coccon maestro della Cappella S. Marco di Venezia.

Domenica 21: Ore 8 ant.. Passeggiata della fanfara del ricreatorio per la città; Riapertura della pesca — Ore 16. Concerto; Esercizi della squadra ginnastica « Glemonensis» che avranno termine dopo le 17, per dare opportunità di recarsi alla stazione al ricevimento dell'Arcivescovo Zamburlini — Ore 20.30. Replica dell'opera « Saul ».

Lunedì 22: Ore 8. Riapertura della pesca; Dopo la cresima, visita alla pesca di S. Em. Zamburlini — Ore 13. Distribuzione dei regali della pesca — Ore 16. Replica dell'opera « Saul » — Ore 18. Fuochi artificiali e chiusura dei festeggiamenti.

— Il XX del corpo filarmonico della S. O.

Sabato 20, ricorre il XX anniversario della prima uscita del simpatico nostro corpo filarmonico.

Al mattino vi sarà una passeggiata musicale, ed essendo giorno di lavoro, si rimise alla domenica 21 il concerto alle ore 14 ed il banchetto alle 16, al quale sono invitati anche il sindaco i contribuenti del corpo ed i consiglieri dell'operaia.

Montenars

— Seduta consigliare.

Nella seduta consigliare del 15 si discussero i seguenti oggetti:

Per la terza volta fu deliberato di assumere a carico del Comune l'imposta di R. Mob. ed il contributo Monte Pensioni gravanti lo stipendio del Maestro Sac. Badino, con l'obbligo però di tenere nella stagione invernale la scuola serale del Copoluogo. Fu deliberato di appoggiare la domanda del postino per ritardare durante l'inverno la sua gita mattutina ad Artegna dalle 5 alle 7. Fu incaricato il sindaco di notificare al sig. Sabotig Giovanni la sua decadenza da Consigliere per continuata assenza alle sedute. Fu respinta la proposta di far compilare una copia delle partite catastali stante la grave spesa di Lire 1300. Fu deliberato di richiedere ai Comuni aventi da 2000 a 4000 abitanti copia della nuova tariffa tassa di famiglia a sistema progressivo. Fu approvata la spesa per l'acquisto di mobiglia per l'alloggio dei R.R. Carabinieri,

Si procedette alle solite nomine della sessione autunnale ed il Bilancio Preventivo 1910 fu approvato nel modo proposto dal segretario Comunale.

S. Vito al Tagliamento

— Morte improvvisa.

(V) Domenico Zannier noto commerciante in vino e negoziante, ieri sera moriva per aneurisma al cervello. Laborioso, onesto, cittadino esemplare, coprì per diversi anni la Carica di Presidente della Soc. Operaia; fu Consigliere Comunale; Presidente della Unione Esercenti e coprì diverse altre cariche locali. Di carattere fermo e di principi, democratici, seppe cattivarsi stima e benevolenza dell'intero paese. Colla sua capacità ed attività si era in pochi anni formata un'agiata posizione. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Spilimbergo

— Arresto

Ieri sera a Vacile il nostro maresciallo arrestò per questua vessatoria e ubbriachezza molesta il noto Capovilla Pietro d'anni 40 di Aviano.

— Il maltempo

Causa il tempaccio di questa notte tutti i torrenti si sono strordinariamente ingrossati. Le messaggerie postali delle linee di Forgaria e Pielungo quest'oggi non giunsero. Ignorasi se lassù il tempo abbia recati danni maggiori. Si teme che le strade, da poco riattivate, abbiano nuovamente franato.

Sacile

— Funerali

16. Oggi alle ore 10 ebbero luogo i funerali del povero operaio Mella Giacomo vittima dell'infortunio avvenuto nei lavori del Longone, in Sarone di Caneva. Malgrado il cattivo tempo, riuscirono imponenti.

Sulla bara parlò per il primo il cav. Giusto Venier impressario, non soltanto per sè ma anche pel Cotonificio Veneziano, mandando alla vittima del lavoro l'estremo saluto. Parlò poi commosso l'ing. Ugo Granzotto.

Torreano

— Dissidi ecclesiastici.

16. — Fra la popolazione di Togliano ed il curato di Prestento (frazioni entrambi del Comune di Torreano) regna un forte dissidio. Il curato, appoggiandosi ad antiche abitudini e regolamenti, pretenderebbe che il Cappellano stipendiato dai paesani di Togliano si portasse a Prestento tanto avanti mezzogiorno ogni domenica come pure anche nelle funzioni vespertine, di maniera che il loro Cappellano — sarebbe costretto a fare « le grosse manovre » ogni domenica. Togliano poi avrebbe solo il vantaggio di una piccola messa la domenica dopo aver pagato per intiero il loro Sacerdote, nonchè dopo pagato anche in parte il loro Prelato di Prestento e il Capitolo di Cividale.

La popolazione di Togliano si sente offesa e danneggiata di simili sacrifizi, ed intende di rompere i legami antichi, perchè li trova ingiusti; anzi hanno reclamato presso l'Arcivescovo di Udine, e confidano nella sua giustizia ed imparzialità perchè la filiale di Togliano sia equiparata a quella di Torreano e di Masarolis in ogni diritto.

Ieri vi fu una grande dimostrazione contraria al curato di Prestento presso il capitolo di Cividale, da parte di tutti i padri di famiglia di Togliano.

— Una domanda.

Permettetemi di chiedere, col vostro mezzo, al comitato della esposizione vini di Nimis, dove ed a chi abbiano assegnata la Coppa d'argento dell'on. Ancona per il migliore vino nero e così altri oggetti di valore, dei quali, nell'elenco dei premiati, non si vide traccia. E si che quell'elenco era ufficiale!

Palmanova

— Il Grand Guignol.

Malgrado il tempo pessimo di ieri sera ed i prezzi piuttosto elevati un pubblico discreto assistette alla recita del « Grand Guignol » al nostro Sociale.

I due drammi « Al Molino » e « Lui » ebbero da parte degli artisti una interpretazione così felice da dare alle continue e rapide scene che si svolgevano la parvenza di terribile realtà. Il pubblico applaudì freneticamente i bravi attori alla fine dei due drammi e del « piccolo babonin » la brillante farsa che servì a rimettere sul pubblico il buon umore.

— Il tifo a Claujano.

Ci scrivono da Claujano, frazione del Comune di Trivignano lamentando che da oltre un anno spesso si vanno constatando dei casi di tifo parecchi con esito fatale.

Secondo lo scrivente, nè l'autorità comunale nè quella prefettizia sono ancora intervenuti in modo energico ad arrestare la diffusione della malattia infettiva che ancora ieri troncava una giovine esistenza.

Domanda che vengano attuati quei provvedimenti necessari a tranquillizzare gli animi di quei villici, risparmiando loro il dolore di nuovi lutti.

— Il maestro sig. Roma ello assolto.

E' giunta oggi notizia al maestro e diretto redidattico Romanello di qui, che la camera di consiglio del vostro Tribunale, con sua ordinanza, in corso d'istruttoria, lo dichiarò assolto per inesistenza di reato dall'imputazione di lesioni in danno di suo genero Cipolletta, avendo il Tribunale ritenuto che il Romanelli agì per legittima difesa. La notizia produsse in tutti la migliore impressione, essendo il Romanello persona benvoluta e stimata e come cittadino e per il lungo esemplare servizio da lui prestato alla scuola.

Tarcento.

L'orribile morte d'un guardiano

Precipita dalla chiusa di Crosis

16. — Questa mattina alcuni passanti sulla strada che conduce a Vedronza, scorsero abbandonato sul muraglione della Chiusa di Crosis, un fanale ad olio ancora acceso, nonchè un'ombrello. Quei passanti ebbero subito un sinistro presentimento e uno di essi si recò tosto alla vicina casa del vecchio guardiano delle saracinesche, Giuseppe Foschia di Ciseris.

Si seppe dai famigliari che, come il solito di ogni mattina, il Foschia era partito verso le ore 5 per aprire le saracinesche.

Non vi ha dubbio che il disgraziato, per un malaugurato accidente, precipitò dal muraglione alto ben cinquanta metri.

Le ricerche per trovare il cadavere sono sino ad ora riuscite vane.

Il Foschia aveva 63 anni.

— Caso di carbonchio.

A una armenta proveniente dalla Carnia, di proprietà di certo Anzil Giovanni di Aprato, si manifestò il carbonchio con esito letale.

Si portò sul luogo il veterinario d.r G. Tami che ordinò le più severe disinfezioni.

Pordenone

= Sul ragazzo fulminato dalla corrente elettrica.

16 — Facendo seguito a quanto scrivemmo nella « Patria » di lunedì 15 corr. troviamo doveroso, in seguito a ulteriore più approfondita inchiesta, di appurare alcuni particolari del disgraziatissimo sinistro toccato al giovane Erminio Portolan. Anzitutto (e ciò è importante a notarsi) le due condutture elettriche accennate — quella Galvani e quella del Cotonificio Amman — non si incrociano su area pubblica; ma bensì su terreno privato, chiuso al transito, di proprietà del Cotonificio Amman e affittato all'Agostino Brusadin di cui si parlò nella precedente corrispondenza. L'incrocio delle due linee era protetto da una delle solite reti di protezione tendenti a fermare i fili della linea superiore per una eventuale rottura. Il filo rotto era un filo di riserva della conduttura del Cotonificio Amman e non è esatto che dovesse essere rotto da più giorni perchè l'affittuale Brusadin non lo vide rotto neppure al sabato a mezzogiorno e non è poi vero che della rottura fosse stato informato il Cotonificio Amman. Il filo rotto, e rimasto penzoloni, non venne in ogni modo a contatto con la linea Galvani — carica di energia — poichè in tal caso avrebbe prodotto disturbi e guasti negli apparecchi delle officine e il contatto sarebbe stato subito notato ed eliminato Il contatto fu prodotto dallo stesso compianto Portolan, tirando o scuotendo il filo, come afferma un ragazzo che lo accompagnava. Sarebbe quindi da escludersi che il filo sia caduto fuori della rete di protezione ed è in ogni modo assodato che, pur essendo pendente, non era a contatto colla linea carica di energia.

Tanto per rendere quanto più possibile esatta la cronaca del doloroso fatto, sfrondandola dalle immediate versioni e supposizioni più o meno infondate e mentre l'Autorità sta svolgendo la sua regolare inchiesta per assodare se possano esservi responsabilità ed al caso di quale natura.

Cividale

— Ancora sull' agressione di Domenica.

Nulla ancora, nonchè di positivo, nemmeno di indizio sull'aggressione audace di Domenica scorsa, raccontata e denunciata dal Cantarutti, per quanto le indagini siano continuate diligentemente.

— Scuola serale per gli emigranti

Come in passato, anche quest'anno, il Comitato della Dante Alighieri aprirà, coll'appoggio dell'on. Municipio e della S. O. un corso serale di istruzione pratica per i nostri operai emigranti. Le iscrizioni si riceveranno la sera di lunedì, e le lezioni avranno luogo, il lunedì, mercoledì e il venerdì di ogni settimana.

Maniago

La grave caduta di una bambina.

(Italo) 16. — Ier sera la bambina Isabella Pauletta di Giovanni stava trastullandosi sul ponte del Colvera, detto Uliana, mentre la madre lavava nel sottostante torrente. Arrampicatasi sul parapetto del ponte si sporse tanto che perduto l'equilibrio, cadde dall'altezza di circa 8 metri battendo con la testa sui ciottoli.

Spaventata accorse sollecita la madre, che la raccolse tra le sue braccia grondante sangue dalla testa e la portò all'egregio dott. cav. Sina il quale ebbe a praticarle parecchi punti di sutura alla fronte ove s'era fatta una larga ferita. Il medico si è riservato la prognosi.

Trasaghis

— Contro una donna!

Giorni fa certo Nicolò Franzil, pregiudicato per questioni d'interesse se la prese con Caterina Valent, e la percosse con un bastone, cagionandole lesioni guaribili in giorni 10. Fu contro di lui sporta querela.

Lestizza

— Un' accusa infondata.

Contro i compaesani Augusto Pertoldi, Guido e Ferdinando Garzitto di Osvaldo, tal Giacomo Garzito fece formale denuncia all'arma di Mortegliano di essere stato da essi aggredito battuto, e derubato di L. 178.50. Gli accusati sono invece pienamente innocenti; perciò il denunciatore dovrà rispondere di calunnia reato pel quale fu denunciato.

S. Pietro al Natisone

— L'acquedotto

della sorgente Naklanz prosegue nel suo cammino e fra pochi giorni l'acqua scorrerà nelle frazioni di Azzida e Vernasso.

Essa si mantiene ad onta delle prolungate pioggie limpidissima. Fanno quindi meraviglia le voci che correvano ieri a Cividale e che cioè l'acqua arrivasse a S. Pietro torbida e fangosa. I cividalesi farebbero bene a fare una gita fino quassù per esaminare l'acqua e vedere che essa non ha proprio nulla di comune con quella di qualche altro acquedotto.

Premariacco

Ancora sul delitto di Orsaria.

16. — Se credete di poter fare un po' di luce sull'omicidio dell'altra sera, aiutandovi colle informazioni della popolazione di Orsaria, v'ingannate. Domandate a destra, domandate a sinistra e vi sentirete rispondere: il povero Fabio Aviani era un buon giovane, lavoratore mansueto; il Gioacchino Pizzoni era un po' violento. Quest'ultimo giudizio però si finirà coll'attenuarlo davanti all'autorità poichè l'omicida è figlio del fabbriciere. Fra i due non vi furono nè amicizie, nè inimicizie palesi. Anzi sembra non si conoscessero più che tanto; certo non avrebbero avuto rapporti fra loro. — Ma come si spiega allora l'omicidio? — Una causa bisogna pur che sia... Non è mica accettabile l'ipotesi che il Pizzoni abbia sparato per divertirsi!

Qualche cosa è successo prima dell'omicidio. Tant'è vero che Angelo Colautti, che abita vicino di casa del Pizzoni, vide nella notte buia due ombre inseguirsi fin sulla porta dell'abitazione di quest'ultimo; poi notò un momento la luce in camera e quindi intese ripetute detonazioni d'arma da fuoco.

Gli spari devono essere stati prodotti con una rivoltella che non fu però trovata, malgrado le ricerche dei carabinieri, i quali invece, nella camera dell'omicida, sequestrarono un vecchio fucile.

Il racconto dell'inseguimento concorderebbe con quello fatto dall'omicida, il quale appunto dichiarò che l'Aviani l'aveva inseguito con un coltello in mano. E indosso al morto fu rinvenuto uno stile.

Comunque, anche l'inseguimento deve aver avuto la sua ragione. Ed è questa che non si riesce a scoprire e che risulta tanto più strana in quanto che sta il fatto che l'Aviani e i suoi amici, passando vicino all'abitazione del Pizzoni per recarsi a casa, facevano un giro viziosissimo.

Bisognerà pur veder chiaro sul perchè di questo giro vizioso, sul perchè della fermata degli amici dell'ucciso poco lungi dal fatto! E' qui che bisogna forse cercare la soluzione del mistero.

Altri particolari.

E' accertato che la sera del fatto il Pizzoni si trovava coi suoi amici nell'osteria di Teresa Toniutti e vi stette fino alle 22 e che il Fabio Aviani coi propri amici si trattenne fin dopo quell'ora nella vicina osteria di Clementina Deselizzi. A detta delle ostesse nè uno nè l'altro erano ubbriachi, ma allegri e scherzevoli.

La madre del Pizzoni narra che ad una certa ora della notte, mentre si trovava a letto, udì la detonazione di un colpo d'arma da fuoco che le parve sparato nelle vicinanze della sua abitazione.

Per questo e perchè sapeva fuori di casa il suo Gioachino, si alzò e si affacciò al pianerottolo.

Di lì vide il figlio, il quale, acceso un lume, si trovava nella stalla dando da bere alla cavalla.

Gli rivolse la parola ed egli rispondendole esternò il proprio malumore perchè il famiglio nel pomeriggio era uscito con la bestia senza il suo consenso. Tutto finì lì: non una parola sul fatto, nulla che le facesse sorgere qualche sospetto su quanto era accaduto.

Al sopraggiungere dei carabinieri però venne a conoscenza della terribile accusa che gravava sul figlio, il quale allora le narrò che, uscendo alle 10 dall'osteria, si era diretto verso casa con un amico. A metà del cammino rimase solo e, oltrepassata di poco l'icona della Vergine, udì il passo di un uomo che a gran corsa gli veniva incontro. Si volse, e scorse la sua ombra nell'oscurità della notte. Impressionato, temendo un'aggressione prese la fuga e raggiunse la porta quando già lo sconosciuto stava per afferrarlo. Entrò in casa e, in preda alla più viva agitazione, prese un fucile e uscì di nuovo sparando all'impazzata ».

Bisogna notare che il Gioacchino Pizzoni fece all'autorità giudiziaria due narrazioni diverse della tragedia: prima disse di aver colpito l'Aviani col fucile carico di pallini di calibro grosso; poi vedendo che così cadeva in diverse contraddizioni, disse che inseguito dall'Aviani con sassi, si era ritirato dietro il portone, (un cancello di legno) e da lì aveva sparato con una rivoltella che gettò poi nel prato vicino alla casa. Ma nemmeno questa versione dev'essere vera: perchè dal cortile non poteva colpire l'Aviani essendo attraverso la palizzata fitta del cancello e non trovandosi sopra di essa alcuna traccia. Il Pretore ordinò la ricerca della rivoltella, ma non fu trovata.

A titolo di cronaca vi riferisco poi quanto si dice sul contegno del Pizzoni. Egli non avrebbe non solo versata una lacrima per la sua vittima, ma nemmeno lasciato intravvedere il più piccolo risentimento: la sera del misfatto quando il cadavere dell'Aviani gli passò davanti sopra un carretto per essere condotto al Cimitero, mentre egli era assicurato colle manette dai carabinieri, non ebbe nemmeno nello sguardo, un segno di dolore.

L'autopsia del cadavere

Ieri nel pomeriggio, nella cella mortuaria del Cimitero di Orsaria, alla presenza del Pretore di Cividale avv. Tatulli si procedette all'autopsia del cadavere dai medici prof. Accordini, dott. Sartogo di Cividale e dott. Indelli di Premariacco.

Dall'esame dei sanitari è risultato che la ferita è stata prodotta da un colpo di rivoltella. Il proiettile penetrando dal lato sinistro del collo, quasi in corrispondenza della clavicola aveva perforato le parti molli, leso la vena jugulare, la laringe e l'esofago. Gran parte del sangue si era riversata nello stomaco e nei polmoni. Il proiettile non si potè rinvenire.

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale.

(Dalla notifica municipale).

Grani. — Dalla piazza, può dirsi scomparsi tanto il frumento che la segala: si misurarono 25 ettolitri soli del primo e 11 della seconda, per cui i prezzi della notifica (26 a 28 lire per quintale il frumento e 16 a 16.30 per ettolitro la segala) non possono certo essere tenuti come prezzi normativi del mercato cittadino. Il frumento si quota a lire 30 e più.

Floridissimi, invece, furono i mercati del granoturco: 2559 ettolitri furono misurati nella settimana precedente, compresi 150 circa di cinquantino. Eccone i prezzi: bianco, da 13.— a 14.50 per ettolitro (17.40 a 19.40 per quintale); giallo da 12.50 a 15.25 (16.75 a 20.40 per quintale); cinquantino da 10.— a 10.50 (13.40 a 14.10 per quintale).

Carni. — Stazionarie quelle di bue, di vacca e di vitello (175.—, 160.—, 120.— per quintale); in aumento quelle di maiale (112.— peso vivo, 114.— peso morto).

Stazionari i prezzi al minuto e quelli delle pollerie.

Uova. — In aumento: da lire 12 a 13 per cento. Dove si andrà, in dicembre e gennaio, quando il prezioso alimento è, di solito, più caro?

* *

Nel resto, non ci sono variazioni notevoli. Qualche ulteriore aumento ebbero i foraggi. Sul mercato delle frutta, si pesarono complessivamente 297 quintali.

Nel mondo degli affari.

Una riunione per un grosso crak a Trieste.

Ieri a Trieste seguì una riunione di creditori sul fallimento della Ditta Ada e Vizzi, nel quale sono interessati per rilevanti somme la Ditta Scaini di Udine (36000 lire circa) e la Società perfosfati (25000 lire circa), ditte le quali erano rappresentate dall'avv. Bertacioli. La situazione si presenta con mezzo milione di crediti su pegno e 426.000 corone di crediti senza pegno. Vi sono poi molti contratti per consegna a termine, pei quali il bilancio passivo aumenta a 200.000 corone. Nel bilancio attivo vi sono merci per 347.000 corone, delle quali 92.000 libere; 300.000 di credito, delle quali 46.000 libere e 18.000 corone in Cassa.

La riunione discusse sull'opportunità di stornare i contratti in corso, ma decise di non fare nessun atto per un periodo di 20 giorni essendosi il Direttore della Ditta e quello dall'Angelo Bank impegnati di studiare nel frattempo la situazione.

Venezia allagata.

VENEZIA, 16. Stamane, dopo un forte vento di scirocco accompagnato da considerevolissima alta marea e da violentissimo acquazzone, le parti basse della città furono allagate. Piazza S. Marco, le Procuratie, la Piazzetta ecc. furono invase dalle acque. Le porte della basilica dovettero essere chiuse, e attraverso la piazza, che offriva un ben caratteristico spettacolo, furono gettati ponti sospesi in legno per riattivare il transito. Molti negozi rimasero inondati. Finora non si hanno notizie di sinistri marittimi.

Forte burrasca di mare a Genova.

Genova, 16. — Un forte vento di libecio ha fatto ingrossare moltissimo il mare. Rimasero danneggiati i pali fissi dello stabilimento balneare e specialmente dei bagni popolari, ove furono inviati i pompieri per mettere in salvo quanto era possibile.

Sotto la tettoia delle Cave alle 15.30 i pompieri salvarono, per mezzo di corde, dall'alto di un muraglione di viale di circonvalazione a mare due ragazzi, che erano rimasti bloccati dalle onde sopra una scogliera.

La neve a Parigi.

Parigi. 16. Dopo la nebbia fitta di ieri, la neve ha fatto stassera la sua prima apparizione.

La temperatura si è notevolmente abbassata, il barometro continua a scendere. In diverse località della Francia sono segnalate abbondanti nevicate.

Cronaca Cittadina

I fiumi in piena.

La pioggia insistente di questi tre giorni ha ingrossato molto tutti i corsi d'acqua della Provincia.

Tutti i fiumi, eccettuato il Livenza, hanno oltrepassato la guardia. Crescono in modo allarmante il Tagliamento, il Meduna e il Meschio specialmente.

Nessuna notizia di danni però ancora.

L'ufficio del Genio Civile è rimasto aperto tutta la notte in attesa di notizie telegrafiche dalle varie località della Provincia; ma fino a stamane, nulla vi era di allarmante.

— Alla Società operaia.

Ieri sera la Direzione della Società operaia incaricò di rappresentare la Società alle feste di domenica a San Daniele il direttore Liesch e al Convegno delle Società a Sacile il direttore avv. Cosattini al Presidente G. E. Seitz e il segretario Canevari.

— Nuovo procuratore.

L'avv. Gino Schiavi ha superato brillantemente gli esami di procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia. Auguri.

— Offerte per lo stendardo al Reggimento Cavalleggeri di Udine

Scheda N. 14 rilasciata alla Sig.ra Adele Petz Comessatti.

Adele Petz Comessatti (I. offerta) L. 10, Erminia Cadore 3, Vittoria Carnelutti 3, Gina Battistella 2, Carolina Murero 1, N. N. C. 20, N. N. 20, N. N. 10, N. N. 50. Totale L. 2[illegible]

Scheda N. 18 rilasciata alla sig.ra Olga Renier Rossi. (I. off.) L. 10 Elsa Micoli c. 50, Teresa Sartogo 50, Michol Garioni 50, Domenica Savio l. 1, Luigia Cuoghi c. 50, Maria Casasola Rossi l.1 Olga Urban c. 30, Maddalena Broili Morassi 50, Catterina Battistoni l. 1 Annie Micoli 1, Teresa Rubbazzer 1, Maria Micoli c. 50, Giovanna Rubbazzer l. 1, Maria Micoli c. 50 Mina 20, Clara Someda l. 1, Vecchie Elisa c. 20 Olimpia Someda l. 1 Paresani Rina c. 30, Maria Beretta Someda l. 1, Anna Renier c. 3[illegible] Maria Someda l. 1, Cecutti Emilia 30, Maria Micoli Spinotti 50.

Totale L. 25.10

Principio d'incendio.

Ieri nel pomeriggio si manifestò un principio d'incendio in casa del consigliere comunale sig. G. B. Battistoni, in Via Savorgnana, causa pessimo funzionamento del camino di una stufa. Accorsero i pompieri che in breve estinsero il fuoco. Il danno è lieve.

— L'arresto d'un sedicenne

Ieri sera le guardie di p. s. arrestarono, perchè trovato in possesso d'un coltello l'operaio sedicenne Guerino Battistuti di Chiusaforte.

— In libertà provvisoria.

In giornata verrà rimesso in libertà quel tale Santo Fabbro che giorni sono uccise involontariamente il suo amico Guglielmo Cappelletti.

Il Fabbro si era costituito in carcere l'altra sera.

— Una vecchia trovata morta

Ieri mattina fu trovata morta nel proprio letto, la sessantottenne An[illegible] Fantalini, che abitava sola, in una casa segnata col N. 40 in via V[illegible]lalta. Era stata uccisa da paralisi cardiaca.

— Scuole professionali.

La C. Vittoria di Codroipo offrì lire [illegible] per venire in aiuto delle nuove scuole istituite quest'anno onde perfezionare sempre meglio la tanto benefica istituzione.

La signora Gilda Coceani, per ricorrere anniversario del suo Angelo perduto [illegible] lire 5, all'Opera che coll'istruzione e il lavoro tende ad elevare e nobilitare la famiglia del popolo.

Non si trova, che al premiato negozio Ligugnana la squisita [illegible] cedrata al forno a cent. 20 al pacchetto.

Circo Zavatta. Causa il cattivo tempo, anche questa sera è sospeso lo spettacolo. Domani, tempo permettendo, grande rappresentazione con nuovi debutti.

Bollettino meteorologico

Temperatura di ieri:
massima 14.1 minima 10.7 media [illegible]
— Pioggia caduta mm. 36
— All'aperto nella notte minima 6.[illegible]
— Stamane ore 8, 9.3
— Pressione 740 calante.
— Stato atmosferico piovoso, vento [illegible]

Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Nardoni Anna: Famiglia Domini[illegible] Scubli Pietro 1, Spivach Enea 1;

di Livia Colloredo Mels: Avv. [illegible] Driussi 2;

di Rossi Anna ved. Dalan: B. P[illegible] e C.i 2, Tiziani Francesco 1, Cucchini [illegible]igi fu Francesco 1, Famiglia Citta[illegible]sto 1, Ballico Pietro 2, Miani Alessan[illegible] Famiglia Gritti Stefanutti 2, Violini Marzio 1, Coradazzi Luigi 1, Famiglia [illegible]luzza 2, Famiglia D'Ugo Zandonà [illegible] Pergola 2;

di Pietro Della Savia: Lorenzo Mor[illegible]

del Dott. Antonio dall'Acqua: V. De[illegible]

di Carlo Burghart: Zamparo Giova[illegible]

di Baldissera prof. Artidoro: Za[illegible] Giovanni 1;

Il signor Zamparo Giovanni fu A[illegible]tonio, versò oggi a questa Congregazione di Carità L. 25 in memoria dei suoi defunti.

di Marussig Pietro: Zamparo Giova[illegible]

di Michieli Flavio: Zamparo Giova[illegible]

di Gervasio Sebastiano: Zamparo Giovanni 1.

Tribunale di Udine.

Tra fratelli.

Giacomo Del Piccolo d'anni 22 di Vincenzo, da Mozzana del Turgnano, la sera del 10 ottobre ultimo con arma da taglio inferse al proprio fratello Francesco lesioni guaribili in giorni 20. Tale l'imputazione. Ferito e feritore però concordemente negano di essere venuti prima a diverbio.

— Questionavo con mio fratello Luigi, — sostiene l'imputato — e stavo col temperino tagliandomi il pane. La disputa era alquanto vivace. Si fece vicino Francesco per far da paciere e mi venne addosso. In isbaglio, non so come, con il temperino che avevo in mano, lo ferii.

Analogamente racconta il fatto Francesco. Non è vero che fra lui e Giacomo fossero volati pugni.

Il Pubblico Ministero domanda 3 mesi e 15 giorni di reclusione. Il difensore avv. Contini conclude per il non luogo per mancanza di querela; e in via subordinata per il minimo con il perdono.

Il Tribunale condanna l'imputato a 70 giorni di reclusione; lo benefica della legge Ronchetti.

Non giuocate con le armi!...

Ricordando i lettori. Il 23 Agosto ultimo, gli amici Gio. Batta Zanelle da Passeriano d'anni 29 e Leonardo Candotti, ambedue guardie campestri, se ne venivano da Zompicchia pei campi. Al superamento d'un fosso si trovarono, per un istante, l'uno da una parte e l'altro dall'altra. Lo Zanella per isscherzo credendo fosse scarico, puntò il fucile contro l'amico. Fece scattare il grilletto... e il Candotti cadde colpito in piena faccia. Trasportato al nostro ospedale guarì in 40 giorni rimanendo però con uno sfregio permanente.

Ieri lo scherzo tragico, che ci rammenta quello ancor più tremendo accaduto fuori Porta S. Lazzaro non sono ancora otto giorni, ebbe fine in Tribunale.

Lo Zanella confessa la disgrazia toccatagli: il fucile non era suo, era del Candotti.

Il Pubblico Ministero domanda 5 mesi di detenzione e la confisca dell'arma.

La difesa (avv. Driussi) chiede che la condanna sia limitata a L. 250 di multa. Il tribunale condanna l'imprudente guardia a 2 mesi di detenzione e ordina la confisca del fucile.

Un buon mediatore

La signora Elisa Canciani, dovendo vendere un armadio s'affidò a certo Antonio Casal fu Giovanni d'anni 44 nato a Pordenone e residente a Udine. Il brav'uomo fece l'affare, riscosse L. 17.70 e... se le mise in tasca. Per tenersele più sicure, prese anzi il volo alla volta di Trieste. L'amico, ieri non comparve, quindi, in Tribunale, a sentire la sua condanna. Disgrazia vuole ch'egli due anni fa sia stato condannato anche dal Tribunale di Pordenone; allora gli fu concesso il perdono. Ma dal 907 al 909 non sono trascorsi i 5 anni voluti dalla legge; per cui oltre alla pena per l'appropriazione indebita il Casal dovrà ora scontare anche quella rimessagli per la legge Ronchetti.

A Pordenone era stato condannato a 25 giorni di reclusione e L. 100 di multa; ieri, dal nostro Tribunale, si buscò 70 giorni di reclusione e L. 175 di multa.

Complessivamente, con un po' di riduzione, dovrà pagare alla giustizia 2 mesi di reclusione, e L. 275 di multa.

Un'assoluzione.

— Io non uso mai pagare al momento; tutti mi conoscono, in Cividale; pago sempre il giorno dopo...

Così l'imputato, Donato Foroni d'anni 36, di Rualis. Infatti anche in quell'11 ottobre, denari ne aveva seco a dovizia per pagare due bicchieri di birra consumati nell'esercizio di Arturo Camessi; ma era talmente ubbriaco che non se ne ricordò, anzi si sarebbe, di più, messo in tasca una tazza del valore di L. 0.65. Fu ieri citato in Tribunale per truffa della consumazione e per furto del bicchiere. La querela viene dal maresciallo; l'oste non s'è nemmeno sognato di presentarla.

E il Tribunale assolve il Foroni per non provata reità riguardo al furto e dichiarò non luogo per inesistenza di reato nei riguardi della truffa.

Dif. avv. Contini.

Lo stato d'assedio a Buenos Ayres

Buenos Ayres 15. — L'attentato contro il prefetto e il suo segretario ha prodotto una grande impressione. Il consiglio dei ministri ha deciso di proclamare lo stato d'assedio in tutta la repubblica. La polizia afferma che l'attentato di ieri si riconnette ad un più vasto complotto anarchico.

Un delitto inaudito.

Parigi, 16. Un orribile delitto ha impressionato oggi la città di Mussidam (Borgogna). Un certo Cluzeau da un po' di tempo sospettava che sua madre avesse una relazione con un certo Montiliand.

Avendo saputo oggi che fra i due doveva esservi un appuntamento, si recò improvvisamente nel luogo dell'incontro ed avendoli sorpresi li uccise entrambi con revolverate.

Non soddisfatto ancora straziò con parecchi colpi di pugnale i cadaveri ancora caldi. Quindi si ritirò in casa e si barricò.

I gendarmi circondarono la sua abitazione.

Egli, affacciatosi ad una finestra affermò di avere uccisa la madre non solo per vendicare l'onore della famiglia, ma anche perchè con la sua relazione aveva danneggiato grandemente gl'interessi della casa. Dopo queste dichiarazioni, si ritirò e si uccise con una revolverata.

I primi lavori della Camera.

Roma 16. — La posta della Camera dava oggi presenti 162 deputati. Moltissimi altri hanno preavvisato il loro arrivo per oggi o domani.

Le interrogazioni scritte all'ordine del giorno sono 114; prima fra tutte, quella degli on. Turati e Morgari per gl'infermieri degli ospedali e dei manicomi. Molte si riferiscono ad avvenimenti di cui il ricordo è ormai lontano; altre riguardano questioni ed interessi d'indole locale. Le interrogazioni annunziate sono 9.

Le interpellanze iscritte all'ordine del giorno sono 72: sul disservizio ferroviario, sui provvedimenti per Messina e Reggio, sulla legislazione sociale, ecc.; una presentata dall'on. Cavagnari, risolleva la questione della precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso.

Alla riapertura il ministro delle Poste on. Schanzer presenterà un disegno di legge per maggiori assegnazioni per la costruzione di edifizi ad uso delle poste e telegrafi a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, Napoli (stazione); ma, naturalmente, non quello... per Udine, dove le case postali, comodamente allogate nel proprio Palazzo, vanno con tutta la possibile e immaginabile comodità.

Tragico conflitto presso Potenza.

Carabinieri feriti.

Un dimostrante ucciso.

Potenza 16. — Nel comune di Montemiliano, per malcontento in seguito a mancata divisione di un bosco, alcuni stazione invasero il Municipio, sicchè fu necessario l'accorrere di rinforzi e del commissario di pubblica sicurezza che chiese la consegna della chiave del municipio arbitrariamente tenuta dai dimostranti.

Dietro il rifiuto, fu necessario ricorrere alla rottura della porta.

Allora circa 500 dimostranti tentarono di forzare l'ingresso, e subito cominciò una fitta sassaiuola.

Il commissario fu colpito alla testa da un grosso sasso e due carabinieri furono feriti alla fronte. Questi allora, per difendersi, dovettero far fuoco e disfortunatamente si ha da lamentare un morto e 5 feriti, dei quali uno gravemente.

Bandiera italiana strappata da mani slave

Trieste. 16. Da Graz giunge notizia di un grave fatto. A Drackenburg, nella Stiria meridionale, che è popolata da slavi, possiede un castello un ricco signore italiano regnicolo. Nel castello venivano eseguiti alcuni lavori di ristauro; perciò c'erano a Drackenburg alcuni operai italiani. Ieri doveva far ritorno in paese il proprietario del castello, e la moglie del castellano e gli operai e i famigliari pensarono di fare al signore una gradita sorpresa: issarono sul tetto del castello una bandiera tricolore italiana.

Quei colori, la presenza degli operai italiani, altre ragioni, forse, che non si conoscono, produssero fra i paesani un fermento antitaliano che si sfogò dapprima in mormorii ed invettive, e finì con la decisione di impedire che quella bandiera sventolasse a Drackenburg, paese slavo. E alcuni contadini, mediante scale a piuoli riuscirono a montare sul tetto del castello, donde « indignati — dice l'informazione — strapparono la bandiera italiana » che fu — si dice — anche lacerata.

Ora si attende di vedere che cosa farà il Governo. In Dalmazia di casi simili, di offese alla bandiera italiana molti ne accadero in passato, ma non si ricorda di punizioni che siano state inflitte ai fanatici che li commisero.

Da qualche parte si cita il caso della bandiera germanica fatta abbassare a Kütbichel, nel Tirolo, da un funzionario dello Stato, e poi issata con tutti gli onori e dopo molte scuse al cittadino germanico offeso. Qui si tratta di qualche cosa di peggio; della violazione di domicilio di un cittadino estero, per compiere una dimostrazione ostile all'Italia. Notate che la Stiria non è di quei paesi dei quali il Governo dice che « vivono in specialissime condizioni » per cui il « tricolore italiano è motivo di perturbazione dell'ordine pubblico ». La Stiria è tedesca e slava e non entrò mai nel raggio delle aspirazioni... irredentiste!

Cinematografo Volta

Come venne preannunciato questa sera un programma straordinario per importanza dei quadri tutti.

I. *Per l'onore* dramma passionale interessante.

II. *Marin Faliero* episodio tragico storico del vita veneziana nel 1394. Luoghi e costumi dell'epoca.

III. *Cretinetti causa di un dramma in albergo.*

Il programma parla da sè e non ha bisogno di rèclame per richiamare il pubblico al simpatico ritrovo.

Luigi Trincighs gerente responsabile

Questa sera dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, esalava l'ultimo respiro

L'avv. Dott. Agostino Zanelli

d'anni 57.

La moglie Elisa de Ceffis, i figli Vincenzo, Carolina, Carlo, Margherita, Maria, Norina, Eva e Cesare, la sorella Teresa ed i parenti tutti, partecipano inconsolabili la dolorosa sventura.

Pordenone, 16 Novembre 1909.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Claut.

Avviso di concorso.

A tutto 10 Dicembre prossimo venturo è riaperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico, nonchè il gestare dell'armadio farmaceutico e di ufficiale sanitario verso l'annuo complessivo stipendio di lire 3500 nette da ricchezza mobile. Documenti di rito.

Claut, 8 Novembre 1909.

Il Sindaco *N. Toffoli*

Il Segretario *Da Rè*

APPENDICE 36

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Il vecchio medico aveva intanto sondata con lo specillo la ferita.

— Forse c'è ancora speranza — egli disse ad alta voce per essere udito da tutti. Un centimetro più in alto e l'intendente era spacciato. Conviene trasportare con ogni precauzione il ferito alla sua abitazione onde possa procedere all'estrazione del proiettile.

Un battitore partì di corsa verso il castello, e una mezz'ora dopo Goffredo veniva trasportato in una carrozza alla sua casetta, seguito da tutti i presenti addolorati.

Il contino di Ossieux-Lermond camminava a fianco di Alfredo Lafontelle senza scambiare parola e senza avere il coraggio di guardarsi.

Trasportato Goffredo sopra il suo letto, il medico procedette all'estrazione della palla.

— Dio sia ringraziato! — egli esclamò dopo di aver esaminato nuovamente la ferita. — Questo giovane forse guarirà.

— Non mi sfuggirà un'altra volta mormorò il contino il quale era presente all'operazione eseguita dal medico.

Alla notizia del ferimento di Goffredo, Gianna che si trovava al castello in compagnia di sua madre, aveva gettato un grido di dolore ed era caduta a terra svenuta.

— Isterismo! — aveva detto la contessa d'Ossieux-Lermond ed aveva suonato il campanello perchè i domestici prestassero qualche cura alla figlia.

PARTE SECONDA

I.

La sera istessa in cui era accaduto il disgraziato accidente di caccia, si presentavano al castello del conte d'Ossieux-Lermond il giudice istruttore e la gendarmeria per un'inchiesta.

Siccome il ferito non era in grado di pronunciare parola, vennero solamente interrogati tutti coloro che avevano preso parte alla caccia. Dall'interrogatorio dei testimoni risultò che il ferimento del signor Goffredo Delpuis doveva ascriversi ad un caso disgraziato e non a delitto. Ma siccome la legge non perdona a colui che per un semplice errore o per disattenzione uccide o ferisce il suo simile così l'inchiesta non poteva essere chiusa prima di avere trovato la persona a cui era sfuggita la schioppettata fatale.

Vennero dal brigadiere dei gendarmi visitate tutte le armi da caccia e confrontate con la palla estratta dal petto di Goffredo e risultò che il proiettile era del calibro dei fucili appartenenti al contino Gustavo, a quello di Alfredo Lafontelle ed a due altri ospiti del castello. Su questi ultimi però non caddero le supposizioni della giustizia, perchè al momento del ferimento essi si trovavano collocati a destra di Goffredo mentre la ferita da esso ricevuta era alla sinistra del petto.

Era quindi evidente che colui al quale era sfuggito il colpo di fucile doveva trovarsi alla sinistra del ferito, e alla sinistra di questo si trovavano appunto Gustavo d'Ossieux-Lermond e Alfredo Lafontelle.

L'arma del figlio del banchiere venne trovata ancora carica ed esaminate le canne il brigadiere constatò che erano perfettamente pulite. Il colpo fatale quindi non doveva essere uscito dal fucile di Alfredo altrimenti si sarebbe dovuto trovare traccie della combustione della polvere nell'interno delle canne.

Il fucile di Gustavo d'Ossieux-Lermond conteneva una sola cartuccia e nell'interno della canna vuota presentava traccie di fumo.

— Voi, signor conte, questa mattina durante la caccia, appena il cinghiale fu scoperto avete sparato un colpo di fucile, non è vero? — domandò il giudice istruttore al contino Gustavo.

— Sì, signore; — rispose l'interrogato freddamente.

— Siete un buon tiratore?

— Discreto.

— Ammettete la possibilità che la vostra palla invece di colpire il cignale possa avere colpito il signor Delpuis?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A.8 A. 11.30, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.37;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.35 A. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio - Venezia 7; 8. 13.11 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30. 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona) 8.25; 11.35; 15.9 18 (festivo 15.45)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41, D. 11; A. 12.44, A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 13.50 A. 15.93; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7, A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.39; 9.48; 15.19 17.25; 21.46
da Cividale: 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.